

L'ABRUZZO NELLA CRISI DELL'ECONOMIA ITALIANA.

QUALI STRATEGIE PER LA RIPRESA DELLO SVILUPPO?

Nota SVIMEZ sui recenti andamenti economici della Regione

Pescara 5 luglio 2013

L'ABRUZZO NELLA CRISI DELL'ECONOMIA ITALIANA. QUALI STRATEGIE PER LA RIPRESA DELLO SVILUPPO?*

1. - 2012, anno di crisi

Dopo un 2011 caratterizzato da una moderata ripresa al Centro Nord, ma non al Sud, il PIL nazionale ha accusato nel 2012 una evidente flessione (-2,4%), che ha interessato in quest'anno l'intero Paese. Sulla contrazione dell'attività produttiva ha influito la dinamica negativa della domanda estera, in evidente riduzione a seguito del calo del commercio mondiale, non compensata dalla domanda interna, anch'essa in diminuzione.

In un contesto economico evidentemente recessivo l'Abruzzo ha accusato nel 2012, secondo le prime stime effettuate dalla SVIMEZ nell'ambito del Rapporto annuale di cui in questa sede vengono fornite alcune anticipazioni, una perdita di PIL più intensa di quella dell'Italia (-3,6% contro -2,4%).

TAB. 1. *Prodotto Interno Lordo (a)*

	2001-2007		2008	2009	2010	2011	2012	2008-2012		2001-2012	
	<i>m.a.</i>	<i>cumulata</i>						<i>m.a.</i>	<i>cumulata</i>	<i>m.a.</i>	<i>cumulata</i>
Abruzzo	0,8	5,5	0,2	-6,4	1,3	0,2	-3,6	-1,7	-8,3	-0,3	-3,2
Italia	1,3	9,1	-1,2	-5,5	1,7	0,4	-2,4	-1,4	-6,9	0,1	1,6

(a) Valori concatenati - anno di riferimento 2005.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT e SVIMEZ.

La caduta del prodotto nella Regione interrompe la breve fase di recupero dei due anni precedenti. Dopo la forte crisi del 2009, che aveva caratterizzato l'intero Paese, nel 2010 e 2011 l'Abruzzo aveva avuto aumenti del PIL (rispettivamente pari a +1,3% e +0,2%), facendo segnare un modesto ma pur significativo recupero, certo meno intenso di quello medio italiano (+1,7% nel 2010 e + 0,4% nel 2011), ma sicuramente diverso rispetto al resto del Mezzogiorno, dove il prodotto ha continuato a diminuire dello 0,1% nel 2010 e dello 0,6% nel 2011.

* A cura di Riccardo Padovani, Delio Miotti, Emanuele Imperiali

Questa situazione di crisi fa seguito, per l'Abruzzo, a una crescita decisamente lenta nel periodo 2001 – 2007, (*0,8% media annua*), inferiore all'1% del Mezzogiorno e più bassa dell'1,3% dell'Italia.

Nel quinquennio di crisi 2008 – 2012 la perdita di prodotto media annua nella Regione è stata di poco superiore rispetto a quella media italiana (*-1,7% contro -1,4%*) ma più contenuta rispetto a tutte le altre regioni meridionali.

La diminuzione di PIL cumulata in Abruzzo nello stesso periodo è stata pari all'8,3%, di quasi due punti più contenuta rispetto a quella media meridionale (10,1%), ma più forte di quella media italiana (6,9%), e quindi del Centro Nord.

L'evoluzione del prodotto induce a ritenere l'Abruzzo come una Regione che ha una **posizione intermedia** nel panorama italiano, il cui livello dell'attività produttiva si colloca a metà strada tra quello medio meridionale e quello medio del Centro Nord.

Una Regione nella quale sono presenti, accanto ai punti di debolezza appena evidenziati, elementi di forza, costituiti da livelli di PIL pro capite e di sviluppo economico elevati e da una presenza dell'attività industriale consistente e da un mercato del lavoro decisamente meno squilibrato rispetto al resto del Mezzogiorno. E' una Regione peraltro che può vantare un elevato grado di apertura ai mercati internazionali.

2. - L'Italia perde ranking in Europa

L'Italia, e tutte le sue Regioni, non riesce nel corso degli anni Duemila a tenere il passo con il resto dell'Ue.

Un tendenziale allontanamento che raggiunge il suo culmine nel periodo di crisi. L'Abruzzo, così come il resto d'Italia, marca una decisa distanza rispetto alle altre aree europee. La reazione alla crisi è stata più evidente in Paesi come Francia e Germania, che tra il 2007 e il 2012 hanno recuperato i livelli di prodotto precedenti l'avvio della fase recessiva (+3,6% Germania, + 0,5% Francia). Nel complesso dei Paesi Ue il PIL del 2012 è inferiore solo dello 0,7% rispetto al 2007. Nel caso della Spagna, altro Paese colpito particolarmente dalla crisi, la perdita di PIL è stata del 4,2%, intensa ma decisamente più contenuta di quella media italiana (- 6,9), perdita che nel Sud è stata ancora più accentuata (oltre il 10%, mentre nel Centro Nord è stata del 5,8%). L'Abruzzo si colloca in una posizione mediana tra le due ripartizioni del Paese.

TAB. 2. Il recupero dalla crisi del PIL al 2012 nell'area dell'euro e in Italia (a) differenza rispetto al 2007

Paesi	Tasso di crescita 2007-2012	Differenza rispetto al 2007
Mezzogiorno	-2,1	-10,1
Centro-Nord	-1,2	-5,8
Italia	-1,4	-6,9
Abruzzo	-1,7	-8,3
UE (27)	-0,1	-0,7
Area dell'Euro	-0,2	-1,2
Germania	0,7	3,6
Francia	0,1	0,5
Spagna	-0,8	-4,2

(a) tassi % di crescita medi nel periodo 2007-2012 e differenza rispetto al livello del 2007 in termini reali

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati EUROSTAT

In definitiva l'Italia accusa una rilevante perdita di posizioni nel ranking europeo, in base agli ultimi dati disponibili a livello Eurostat 2000 – 2010. Un risultato che accomuna le Regioni più progredite del Nord a quelle del resto del Paese. A riguardo, si può rilevare il crollo dell'Emilia Romagna dal 19° al 44° posto in graduatoria, del Veneto dal 28° al 55°, con le Regioni meridionali tutte collocate oltre il 200° posto in classifica. L'Abruzzo ha perso posizioni tra il 2000 e il 2007, quindi già prima dello scoppio della crisi, scendendo dal 127° al 167°, ma nel 2010 risale al 164°

posto, ben prima di tutte le altre regioni del Sud, confermandosi come quella di testa del gruppo delle Regioni meridionali e non molto distante da quelle del Centro Nord.

TAB. 3. *Prodotto interno lordo (PIL) pro capite, in standard di potere d'acquisto (SPA), nelle regioni italiane (NUTS 2), negli anni 2000, 2007 e 2010*

Posto in graduatoria (a)			Regioni italiane NUTS2	2000	2007	2010	variazione % cumulata 2000/2007	variazione % cumulata 2007/2010	variazione % cumulata 2000/2010
2000	2007	2010							
10	22	19	Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	31.200	35.700	35.600	14,4	-0,3	14,1
17	29	28	Lombardia	29.300	33.100	32.300	13,0	-2,4	10,2
19	38	44	Emilia-Romagna	28.400	32.200	29.800	13,4	-7,5	4,9
25	41	45	Provincia Autonoma di Trento	27.700	30.800	29.700	11,2	-3,6	7,2
27	36	27	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	27.100	32.200	32.400	18,8	0,6	19,6
28	46	55	Veneto	26.900	30.600	28.500	13,8	-6,9	5,9
31	51	64	Friuli-Venezia Giulia	25.900	30.200	28.100	16,6	-7,0	8,5
36	48	51	Lazio	25.700	30.400	28.600	18,3	-5,9	11,3
40	62	84	Piemonte	25.200	28.700	26.600	13,9	-7,3	5,6
44	75	82	Toscana	24.200	28.000	26.700	15,7	-4,6	10,3
55	85	98	Liguria	23.000	27.500	25.800	19,6	-6,2	12,2
71	124	132	Umbria	22.100	24.700	22.800	11,8	-7,7	3,2
72	98	108	Marche	22.000	26.600	24.900	20,9	-6,4	13,2
127	167	164	Abruzzo	19.300	21.600	20.600	11,9	-4,6	6,7
157	175	185	Molise	17.400	21.100	19.500	21,3	-7,6	12,1
174	192	189	Sardegna	16.400	19.400	19.000	18,3	-2,1	15,9
183	197	201	Basilicata	15.700	18.500	17.200	17,8	-7,0	9,6
188	211	214	Puglia	15.000	17.100	16.300	14,0	-4,7	8,7
196	213	217	Sicilia	14.200	16.900	16.200	19,0	-4,1	14,1
200	216	224	Campania	13.900	16.600	15.600	19,4	-6,0	12,2
201	219	222	Calabria	13.700	16.500	15.800	20,4	-4,2	15,3
			Nord-Est	27.600	31.200	29.300	13,0	-6,1	6,2
			Nord-Ovest	27.400	31.300	30.100	14,2	-3,8	9,9
			Centro	24.500	29.000	27.100	18,4	-6,6	10,6
			Centro-Nord	26.600	30.600	28.900	15,0	-5,6	8,6
			Mezzogiorno	14.800	17.400	16.600	17,6	-4,6	12,2
			Italia	22.400	26.000	24.700	16,1	-5,0	10,3
			EU a 27	19.000	25.000	24.500	31,6	-2,0	28,9

(a) Nell'ambito delle regioni (NUTS2) dei 27 paesi dell'UE

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati EUROSTAT

3. - Abruzzo prima regione del Sud per PIL pro capite

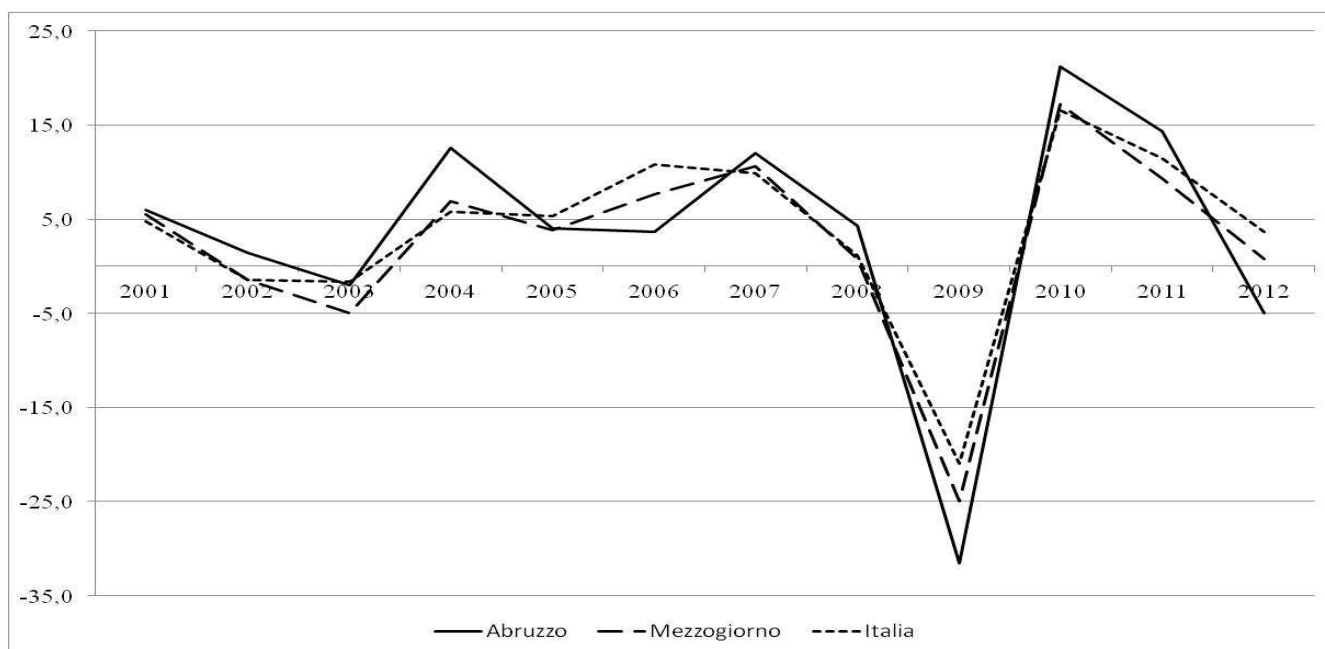
Nel 2012 il PIL per abitante, indicatore più comunemente utilizzato per misurare il livello di sviluppo di un'area, è risultato in Abruzzo pari a 21.244,7 euro, valore pari al 123% del prodotto medio pro capite del Mezzogiorno e all'82,6% di quello medio italiano. Si conferma dunque la Regione meridionale con il più elevato livello di prodotto per abitante.

4. - Domanda estera in altalena

La domanda estera in Abruzzo ha avuto cali particolarmente accentuati nei momenti più acuti della crisi ai quali si sono contrapposte più rapide fasi di recupero ai primi accenni di ripresa. Infatti, l'export è crollato del 31,6% nel 2009, cui ha fatto seguito un'intensa ripresa sia nel 2010, +21,2%, che nel 2011, + 14,3%, e ha perso nuovamente terreno nel 2012 con un - 4,8%.

Questo calo della Regione, a fronte di una sostanziale tenuta del Mezzogiorno, è dovuto al forte calo della domanda da parte dei Paesi Ue. Infatti i mercati di riferimento delle esportazioni abruzzesi sono per oltre il 70% europei, quota largamente superiore rispetto a quella di penetrazione nel Vecchio Continente dell'export meridionale, attestato al 48,5%: per il restante 30% l'export regionale è diretto verso mercati extra Ue.

Fig. 1. *Variazioni medie annue delle esportazioni, periodo 2000-2012*



L'Abruzzo è tra le Regioni meridionali quella che presenta il maggior grado di apertura ai mercati internazionali di prodotti manifatturieri e ha un peso sull'export meridionale pari al 22,1%.

Il grado di apertura ai mercati internazionali della Regione, misurato come rapporto tra esportazioni e Pil è pari al 24,1% nel 2012, doppio rispetto alla media meridionale del 12,9% e solo di poco inferiore a quella del Centro Nord, attestato al 28,2%.

TAB. 4A. *Esportazioni dell'Abruzzo e Mezzogiorno per settore e area di destinazione (variazioni % medie annue)*

Settori	2008			2009			2010			2011			2012		
	UEM 16	UE 27	Mondo	UEM 16	UE 27	Mondo	UEM 16	UE 27	Mondo	UEM 16	UE 27	Mondo	UEM 16	UE 27	Mondo
Abruzzo															
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	24,9	21,2	22,8	-14,1	-14,2	-19,9	24,9	20,5	18,4	19,2	19,7	20,3	6,4	9,2	12,7
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	5,6	5,6	7,8	-51,6	-51,6	-51,3	69,4	69,4	66,8	30,3	30,3	30,4	-33,9	-33,8	-32,8
Prodotti delle attività manifatturiere	-0,8	-0,3	4,2	-32,4	-33,2	-31,5	24,5	21,3	21,1	12,7	15,3	14,2	-8,1	-7,0	-4,7
- <i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	2,3	3,6	5,2	5,0	1,5	-0,1	16,3	15,4	13,5	19,4	18,0	12,3	-8,9	-7,0	-0,4
- <i>Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori</i>	-6,7	-9,3	-6,4	-21,5	-23,9	-26,4	-1,9	-3,1	-0,8	-12,1	-10,7	-2,2	-20,8	-18,8	-9,2
- <i>Legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	-13,4	-13,7	-8,6	-12,0	-10,3	-8,0	-0,8	-3,6	-7,5	-12,3	-9,0	-10,4	-15,8	-18,1	-17,8
- <i>Coke e prodotti petroliferi raffinati</i>	3,4	95,7	-46,8	-19,0	-33,0	79,8	381,8	121,8	-8,5	104,8	38,0	-18,8
- <i>Sostanze e prodotti chimici</i>	8,5	5,7	4,6	-17,6	-20,2	-21,8	6,9	9,4	15,6	-24,0	-17,3	2,4	-1,2	-1,0	-9,9
- <i>Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici</i>	26,4	19,9	18,1	-24,9	-15,0	-14,7	24,6	9,0	9,1	17,5	4,7	7,5	14,7	17,2	16,0
- <i>Articoli in gomma e materie plastiche</i>	-6,5	-5,9	-4,5	-11,7	-10,2	-10,4	4,4	12,7	12,9	2,1	1,3	2,5	-10,4	-10,6	-9,0
- <i>Metalli di base e prodotti in metallo</i>	5,1	-1,2	14,8	-29,7	-33,8	-32,4	-2,8	3,1	6,8	18,8	18,4	10,9	-13,4	-13,6	-6,3
- <i>Computer, apparecchi elettronici e ottici</i>	-11,3	-6,2	-5,9	-20,1	-21,8	-27,1	-7,7	-13,5	7,2	11,1	8,5	0,7	-5,3	-5,0	-7,7
- <i>Apparecchi elettrici</i>	15,5	9,3	-0,9	-13,4	-16,9	-24,2	34,0	24,4	34,1	11,2	11,6	-0,1	14,8	10,4	5,5
- <i>Macchinari ed apparecchi n.c.a.</i>	-27,5	-16,3	5,8	-28,2	-23,7	-25,4	-5,0	-24,9	-12,6	20,1	51,9	39,5	5,4	0,0	3,4
- <i>Mezzi di trasporto</i>	2,3	4,5	8,8	-45,3	-48,2	-47,7	49,5	50,8	56,7	20,3	22,9	23,4	-10,0	-8,4	-8,0
- <i>Prodotti delle altre attività manifatturiere</i>	-1,3	-4,3	-1,0	-14,9	-15,8	-21,2	12,4	9,7	8,5	0,9	0,8	1,2	-8,4	-2,8	7,6
Altri Prodotti	38,6	32,2	46,4	-39,0	-45,9	-36,3	-47,7	-4,7	-14,6	195,3	73,3	34,0	-30,7	-33,7	-6,6
Totale	-0,5	-0,1	4,3	-32,5	-33,2	-31,6	24,8	21,6	21,2	13,1	15,5	14,3	-8,3	-7,2	-4,8
Totale - esclusi prodotti petroliferi	-0,5	-0,1	4,3	-32,5	-33,2	-31,6	24,8	21,6	21,2	13,1	15,5	14,3	-8,3	-7,2	-5,0
Mezzogiorno															
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	6,8	7,8	13,4	-17,1	-17,8	-22,6	36,7	38,4	36,2	1,6	1,2	4,5	-1,9	-1,5	-6,3
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	-50,0	-49,1	0,1	-36,1	-35,2	-66,3	48,5	48,6	46,0	54,2	53,1	37,2	70,2	70,1	64,1
Prodotti delle attività manifatturiere	-2,5	-3,3	4,3	-29,3	-29,2	-28,9	21,4	19,7	26,6	5,6	6,9	10,8	-1,9	-1,3	7,8
- <i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	8,0	11,8	10,5	7,4	4,3	2,0	10,5	8,2	7,3	4,2	5,0	5,9	4,2	4,3	5,8
- <i>Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori</i>	-6,7	-8,0	-7,5	-24,0	-27,7	-27,1	13,4	15,0	12,0	2,6	3,8	2,6	-9,3	-6,9	-0,5
- <i>Legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	0,0	-3,0	-3,8	-9,4	-9,1	-10,9	0,7	1,7	0,6	2,4	2,9	14,7	-8,6	-5,6	-4,5
- <i>Coke e prodotti petroliferi raffinati</i>	8,3	6,7	16,9	-39,1	-38,3	-41,6	48,7	48,1	62,5	1,3	2,3	13,9	9,6	9,7	25,6
- <i>Sostanze e prodotti chimici</i>	-7,4	-4,5	-0,7	-36,4	-34,8	-34,5	50,5	47,2	42,8	2,9	4,7	0,7	-8,0	-5,5	-5,3
- <i>Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici</i>	0,4	-2,2	50,5	-17,4	-13,8	-0,8	9,9	2,9	17,3	5,4	2,0	20,7	15,1	12,3	-1,4
- <i>Articoli in gomma e materie plastiche</i>	-12,1	-11,6	-8,2	-18,2	-16,3	-15,6	8,8	12,4	13,0	10,4	11,6	6,7	-5,8	-5,8	-3,4
- <i>Metalli di base e prodotti in metallo</i>	6,6	4,2	10,3	-45,2	-46,4	-40,3	21,3	24,6	20,8	20,8	24,3	16,6	-11,9	-8,3	-0,5
- <i>Computer, apparecchi elettronici e ottici</i>	-5,9	-16,1	-10,8	-28,8	-28,4	-26,7	8,3	6,3	11,4	-16,1	-6,4	-7,1	34,0	17,5	13,6
- <i>Apparecchi elettrici</i>	32,0	40,5	23,3	17,3	10,0	-2,9	-16,7	-13,5	-4,6	-2,2	4,4	2,1	-8,4	4,6	9,6
- <i>Macchinari ed apparecchi n.c.a.</i>	-17,4	-12,3	-2,1	-21,5	-24,0	-22,6	-2,4	-10,3	1,3	7,5	21,8	31,4	-4,8	-4,4	9,5
- <i>Mezzi di trasporto</i>	-12,8	-12,0	-9,1	-35,2	-38,8	-37,3	17,0	20,3	28,8	11,8	9,1	10,3	-12,4	-11,8	-5,7
- <i>Prodotti delle altre attività manifatturiere</i>	-2,7	-12,9	-10,3	-16,8	-20,5	-20,2	5,3	3,2	5,5	-1,3	-3,8	-1,2	-5,3	-0,9	1,7
Altri Prodotti	-2,5	7,5	12,4	-36,0	-43,1	-32,8	10,2	-2,4	-1,0	-17,0	-19,3	-15,6	-2,2	-6,0	12,3
Totale	-3,0	-3,4	4,5	-28,8	-28,8	-29,3	22,5	20,8	27,0	5,8	6,9	10,6	-0,8	-0,5	7,8
Totale - esclusi prodotti petroliferi	-6,0	-5,6	0,8	-25,6	-26,5	-24,9	15,8	15,4	17,2	7,3	8,1	9,3	-4,0	-3,0	0,7

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT e SVIMEZ.

TAB. 4B. *Esportazioni del Centro-Nord e Italia per settore e area di destinazione (variazioni % medie annue)*

Settori	2008			2009			2010			2011			2012		
	UEM 16	UE 27	Mondo	UEM 16	UE 27	Mondo	UEM 16	UE 27	Mondo	UEM 16	UE 27	Mondo	UEM 16	UE 27	Mondo
	Centro-Nord														
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	4,3	4,7	5,0	-7,5	-10,3	-10,2	14,4	15,6	16,5	-0,4	0,8	2,7	-1,2	-1,6	2,4
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	79,8	75,5	50,4	-27,9	-27,7	-20,9	-8,0	-4,4	4,8	-25,8	-19,3	-4,5	-37,7	-32,5	-17,5
Prodotti delle attività manifatturiere	-3,1	-2,7	0,2	-20,6	-22,0	-19,9	15,1	16,2	15,2	9,7	9,5	11,6	-1,5	-0,6	3,1
- <i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	8,2	9,0	8,8	-4,1	-4,8	-5,4	8,9	9,2	11,4	9,1	9,2	10,9	3,6	3,9	6,9
- <i>Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori</i>	-3,6	-5,2	-3,0	-14,7	-15,7	-18,5	10,8	12,3	12,9	7,4	8,5	13,0	-2,1	-2,1	2,8
- <i>Legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	-5,2	-6,1	-2,4	-11,9	-12,4	-13,9	12,8	14,6	17,3	4,1	4,8	4,0	-2,1	-0,6	2,4
- <i>Coke e prodotti petroliferi raffinati</i>	4,6	9,6	19,1	-34,6	-35,8	-34,6	60,7	58,0	50,8	6,1	6,3	13,6	6,3	6,0	11,7
- <i>Sostanze e prodotti chimici</i>	-1,1	-0,7	-0,5	-19,5	-19,3	-17,7	25,3	25,0	24,8	12,3	12,5	11,5	-2,5	-0,3	2,3
- <i>Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici</i>	-6,7	-7,1	-6,7	1,3	0,5	2,3	9,2	13,0	14,3	5,9	6,8	6,6	20,6	20,1	15,6
- <i>Articoli in gomma e materie plastiche</i>	-5,3	-4,3	-3,1	-17,2	-18,8	-19,2	12,5	12,9	14,7	9,2	9,5	8,1	-3,3	-2,8	0,5
- <i>Metalli di base e prodotti in metallo</i>	-2,7	-2,4	1,3	-33,5	-32,8	-27,9	28,4	26,4	22,0	21,2	21,0	23,4	-3,6	-1,9	5,3
- <i>Computer, apparecchi elettronici e ottici</i>	-7,2	-6,9	-8,0	-16,6	-15,8	-13,4	21,5	22,5	21,2	16,8	14,2	12,9	-8,6	-7,8	-3,8
- <i>Apparecchi elettrici</i>	-3,4	-5,5	-0,7	-22,8	-24,5	-22,0	14,2	14,3	13,4	2,5	2,9	4,9	-4,9	-4,1	-2,4
- <i>Macchinari ed apparecchi n.c.a.</i>	-2,3	-1,4	3,4	-27,2	-29,9	-22,5	9,1	11,1	9,4	10,3	12,1	13,5	-1,8	-0,7	2,7
- <i>Mezzi di trasporto</i>	-6,0	-2,4	0,6	-22,9	-25,4	-22,5	12,1	18,9	14,8	3,9	-0,6	4,9	-4,0	-2,6	0,0
- <i>Prodotti delle altre attività manifatturiere</i>	-6,1	-7,1	-3,4	-13,8	-17,7	-19,6	11,0	10,8	14,5	1,3	2,1	6,0	-4,3	-2,3	4,6
Altri Prodotti	-1,3	20,0	31,1	-21,1	-22,9	-25,8	19,8	8,1	19,5	4,4	16,4	19,5	1,5	3,8	8,9
Totale	-2,7	-2,2	0,7	-20,4	-21,8	-19,9	15,0	16,0	15,3	9,3	9,4	11,6	-1,6	-0,6	3,2
Totale - esclusi prodotti petroliferi	-2,8	-2,3	0,5	-20,3	-21,7	-19,7	14,6	15,7	14,9	9,3	9,4	11,6	-1,7	-0,7	3,0
	Italia														
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	5,0	5,6	7,3	-10,1	-12,4	-13,8	20,0	21,4	21,6	0,2	0,9	3,3	-1,4	-1,6	-0,2
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	15,0	15,8	25,6	-29,7	-29,3	-38,7	3,2	5,8	13,7	-3,1	0,3	7,1	11,1	9,9	11,5
Prodotti delle attività manifatturiere	-3,0	-2,8	0,6	-21,7	-22,8	-21,0	15,8	16,6	16,4	9,2	9,3	11,5	-1,6	-0,7	3,6
- <i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	8,2	9,4	9,1	-2,8	-3,6	-4,2	9,1	9,1	10,7	8,4	8,6	10,1	3,7	4,0	6,7
- <i>Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori</i>	-3,8	-5,4	-3,3	-15,2	-16,4	-19,1	10,9	12,4	12,8	7,1	8,2	12,4	-2,5	-2,3	2,6
- <i>Legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	-4,8	-5,8	-2,5	-11,7	-12,1	-13,6	11,7	13,5	15,8	4,0	4,7	4,8	-2,6	-1,0	1,8
- <i>Coke e prodotti petroliferi raffinati</i>	7,4	7,5	17,5	-37,9	-37,6	-39,8	52,0	51,0	59,1	2,7	3,5	13,9	8,6	8,6	21,8
- <i>Sostanze e prodotti chimici</i>	-1,9	-1,1	-0,6	-21,6	-21,1	-19,6	27,8	27,1	26,4	11,2	11,6	10,4	-3,1	-0,9	1,6
- <i>Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici</i>	-6,1	-6,6	-0,3	-0,4	-1,1	1,8	9,3	12,0	14,8	5,9	6,4	9,0	20,2	19,4	12,5
- <i>Articoli in gomma e materie plastiche</i>	-6,0	-5,0	-3,6	-17,3	-18,6	-18,8	12,2	12,9	14,5	9,3	9,7	8,0	-3,5	-3,1	0,2
- <i>Metalli di base e prodotti in metallo</i>	-2,1	-2,0	2,0	-34,4	-33,7	-28,8	28,0	26,3	21,9	21,2	21,2	23,0	-4,1	-2,2	5,0
- <i>Computer, apparecchi elettronici e ottici</i>	-7,0	-7,9	-8,4	-18,0	-17,1	-15,0	20,2	21,0	20,2	14,0	12,6	11,0	-5,9	-6,1	-2,4
- <i>Apparecchi elettrici</i>	-2,0	-3,9	0,3	-20,7	-22,7	-21,0	11,8	12,2	12,3	2,2	3,0	4,7	-5,1	-3,6	-1,7
- <i>Macchinari ed apparecchi n.c.a.</i>	-2,8	-1,8	3,2	-27,1	-29,7	-22,5	8,7	10,3	9,1	10,2	12,4	14,0	-1,9	-0,8	3,0
- <i>Mezzi di trasporto</i>	-7,7	-4,7	-1,4	-25,8	-28,4	-25,2	13,0	19,1	17,0	5,5	1,2	5,8	-5,9	-4,5	-1,1
- <i>Prodotti delle altre attività manifatturiere</i>	-5,9	-7,4	-3,8	-14,0	-17,9	-19,6	10,7	10,4	14,1	1,2	1,8	5,7	-4,3	-2,3	4,5
Altri Prodotti	-1,3	19,3	29,7	-21,6	-23,9	-26,3	19,5	7,7	18,3	3,9	15,2	17,7	1,4	3,6	9,0
Totale	-2,8	-2,3	1,1	-21,5	-22,7	-21,0	15,9	16,6	16,5	8,9	9,1	11,5	-1,5	-0,6	3,7
Totale - esclusi prodotti petroliferi	-3,1	-2,6	0,5	-20,8	-22,2	-20,2	14,7	15,7	15,1	9,1	9,3	11,4	-1,9	-0,9	2,8

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT e SVIMEZ.

5. - Giù i consumi delle famiglie meridionali

La spesa per consumi va sempre più riducendosi, per cui la domanda interna non è in grado di sostituirsi alla domanda estera in calo per gli effetti della crisi.

In particolare, i consumi delle famiglie nel quadriennio 2008 – 2012 hanno perso 4,3 punti percentuali nel Mezzogiorno, con punte dell'8,2% nell'alimentare, a fronte di una sostanziale stazionarietà nel Centro Nord.

Più in generale a livello italiano, e segnatamente a livello meridionale e regionale, il reddito disponibile lordo in termini reali delle famiglie ha mostrato nel 2012 una forte flessione (-4,8%), molto più ampia del calo registrato nel 2011 (-0,6%) e nel 2010 (-0,5%), a cui è corrisposta una riduzione analoga nella spesa per consumi delle famiglie (-4,3%). Questo calo è associato principalmente agli andamenti negativi in termini occupazionali nel mercato del lavoro e alle sfavorevoli prospettive sulla situazione economica futura. Le famiglie, che quindi avevano negli anni scorsi compensato comunque il calo dei redditi nei propri consumi, nel 2012 hanno ridotto sensibilmente la propria spesa, specie per l'acquisto di beni durevoli (-12,7%).

Gli effetti di tali comportamenti si sono riflessi inevitabilmente sul settore del commercio, il cui valore aggiunto è calato del -1,6%. Questo risultato si accompagna ad un'analoga flessione delle vendite: nel 2012 l'indice del valore delle vendite misurato a prezzi correnti in base 2010 è diminuito del -1,7%, calo più che doppio rispetto a quello registrato l'anno precedente (-0,8%). . All'inizio del 2013 l'Istat ha prodotto il nuovo indice delle vendite del commercio fisso al dettaglio. I cambiamenti introdotti con il passaggio alla nuova base hanno riguardato l'aggiornamento del campione delle imprese commerciali coinvolte nella raccolta dei dati e del sistema di ponderazione degli indici, con un notevole aumento del peso relativo della grande distribuzione. A fronte del calo del valore delle vendite, data la dinamica dell'indice dei prezzi al consumo (3%), si è registrata quindi nel 2012 una forte contrazione delle vendite in volume (-4,7%), simile a quella dei consumi. La spesa alimentare è rimasta pressoché stazionaria rispetto il 2011 a prezzi correnti (0,2%), mentre quella non alimentare ha registrato un'ampia flessione (-2,7%), superiore di oltre un punto a quella registrata nell'ano precedente (-1,5%). Alla riduzione delle vendite ha corrisposto un ulteriore spostamento delle quote di mercato a favore della distribuzione moderna rispetto a quella tradizionale; la flessione delle vendite è stata registrata solo negli esercizi di piccola dimensione (-3,2%), mentre queste sono rimaste pressoché stabili nelle grandi superfici di vendita (0,2%).

6. - Industria e servizi in calo nel 2012

Nel 2012 il valore aggiunto dei diversi settori dell'economia abruzzese è stato complessivamente negativo, a causa delle insoddisfacenti performance dell'industria e dei servizi. In particolare, è da rilevare che l'agricoltura, in contro tendenza, ha segnato una crescita dello 0,8%. L'industria in senso ha fatto registrare una caduta particolarmente intensa (-5,5% contro -3,5% della media italiana), soprattutto nelle attività manifatturiere (-6% contro 3,9% di quella nazionale). Tale calo è stato ancor più sensibile nel settore delle costruzioni, diminuite del 6,2% (-6,3% nel resto del Paese). Particolarmente colpiti risultano i servizi totali che hanno registrato una diminuzione del 2,4% (-1,2% in Italia).

TAB. 5. Variazioni % del valore aggiunto per settore (a)

Settori	2001-2007		2008-2009		2010	2011	2012	2008-2012		2001-2012	
	m.a.	cumulata	m.a.	cumulata				m.a.	cumulata	m.a.	cumulata
Abruzzo											
Agricoltura	-3,6	-22,6	3,1	6,2	2,2	-2,6	0,8	1,3	6,6	-1,6	-17,5
Industria in senso stretto	1,1	7,9	-9,5	-18,1	1,3	4,7	-5,5	-3,9	-17,9	-1,0	-11,4
Industria manifatturiera	1,1	8,2	-9,2	-17,5	1,6	4,8	-6,0	-3,7	-17,3	-0,9	-10,6
Costruzioni	-0,2	-1,3	-3,2	-6,4	1,7	3,9	-6,2	-1,5	-7,2	-0,7	-8,4
Servizi totali	1,0	6,9	-1,4	-2,7	1,2	-1,0	-2,4	-1,0	-4,8	0,1	1,8
Totale Economia	0,8	5,5	-3,4	-6,7	1,3	0,6	-3,3	-1,7	-8,1	-0,3	-3,0
Italia											
Agricoltura	-0,5	-3,5	-0,6	-1,1	-0,2	0,2	-4,4	-1,1	-5,6	-0,8	-8,9
Industria in senso stretto	0,8	5,7	-9,2	-17,6	6,0	1,2	-3,5	-3,1	-14,7	-0,9	-9,8
Industria manifatturiera	0,8	5,8	-10,3	-19,5	7,7	1,0	-3,9	-3,4	-15,9	-1,0	-11,1
Costruzioni	2,5	18,9	-5,6	-10,8	-3,1	-3,4	-6,3	-4,8	-21,8	-0,6	-7,1
Servizi totali	1,4	10,4	-1,6	-3,2	1,1	0,7	-1,2	-0,5	-2,7	0,6	7,4
Totale Economia	1,3	9,4	-3,4	-6,7	1,7	0,5	-2,0	-1,3	-6,5	0,2	2,3

(a) Valori concatenati - anno di riferimento 2005.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT e SVIMEZ.

Negli anni precedenti alla crisi (2001 – 2007), l'economia abruzzese è cresciuta del 5,5% rispetto al 9,4% dell'Italia. Ciò a causa dei risultati decisamente negativi dell'agricoltura, che ha accusato perdite di produzione che hanno superato il 22% (-3,5% in Italia), delle costruzioni che in contro tendenza diminuiscono dell'1,3% a fronte di un aumento del 18,9% nazionale, e di una assai più modesta dinamica del settore terziario (+6,9% contro +10,4% in Italia).

In questo periodo il settore industriale si mostra come il vero motore della crescita della Regione con risultati nettamente superiori a quelli medi italiani: +7,9% nell'industria in senso stretto a fronte di +5,7% in Italia), +8,2% nel manifatturiero contro +5,8% in Italia.

Nel periodo 2008 – 2012, la variazione cumulata del valore aggiunto è stata più elevata in Abruzzo (-8,1%) rispetto alla media italiana del 6,5%. Una maggiore perdita dovuta al più intenso calo delle produzioni industriali manifatturiere (-17,3% contro 15,9% in Italia) e ad un calo dei servizi del 4,8% rispetto alla diminuzione del 2,7% italiana, che fa seguito peraltro alla già citata lenta crescita dei primi anni Duemila. La sola industria in senso stretto ha contribuito in Abruzzo per oltre il 58% (47% in Italia) alla contrazione complessiva del prodotto interno della Regione (v. Tab.6). In questo quinquennio l'agricoltura, in contro tendenza, mostra evidenti segni di recupero, (+6,6% contro - 5,6% in Italia). Infine il settore delle costruzioni perde solo il 7,2% rispetto al 21,8% dell'Italia.

TAB. 6. *Contributo dei settori alla variazione del valore aggiunto complessivo (a)*

Settori	2011		2012		2008-2012	
					<i>cumulata</i>	
	<i>Abruzzo</i>	<i>Italia</i>	<i>Abruzzo</i>	<i>Italia</i>	<i>Abruzzo</i>	<i>Italia</i>
Agricoltura	-0,07	0,00	0,02	-0,10	0,15	-0,12
Industria in senso stretto	1,08	0,22	-1,32	-0,67	-4,69	-3,06
Industria manifatturiera	0,99	0,17	-1,28	-0,66	-4,00	-2,93
Costruzioni	0,26	-0,19	-0,43	-0,34	-0,48	-1,34
Servizi totali	-0,67	0,49	-1,59	-0,89	-3,11	-1,92
Totale Economia	0,62	0,51	-3,34	-2,01	-8,07	-6,48

(a) Variazioni assolute del valore aggiunto settoriale tra l'anno t e l'anno $t-1$ in % del valore aggiunto complessivo dell'anno $t-1$.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT e SVIMEZ.

La lettura di questi dati ci restituisce un quadro regionale dove emerge che la crisi ha colpito soprattutto il settore industriale, a partire dal manifatturiero, così come è avvenuto anche altrove, ma con un'intensità maggiore. Nel 2012 anche le costruzioni hanno registrato un forte calo, anche diversamente dagli anni passati, quando hanno registrato un andamento positivo, soprattutto grazie all'attività di ricostruzione dell'Aquila dopo il terremoto del 2009. Il calo delle attività dei servizi è significativamente più intenso rispetto al resto d'Italia e in linea con quello medio del Mezzogiorno. Il più forte calo dei servizi è da collegare ad una diminuzione generalizzata della domanda e anche alle incertezze sulle prospettive economiche e occupazionali, legate alla lentezza con cui procede la ricostruzione dell'area terremotata, un'area caratterizzata dalla maggiore concentrazione delle attività dei servizi, pubblici e privati.

7. - Abruzzo regione più industrializzata del Sud

L'Abruzzo è la Regione più industrializzata del Mezzogiorno, con un tasso di industrializzazione (addetti per mille abitanti) dell'83,9‰, più del doppio della media meridionale, ferma al 38,8‰ nel 2012, e solo di 10 punti inferiore alla media del Centro Nord, attestata al 95,7‰ (v. Tab. 10).

L'industria resta, dunque, il maggior punto di forza della Regione, anche nella crisi in atto.

Se si guarda l'intero decennio si vede che l'Abruzzo ha una variazione cumulata del valore aggiunto industriale pari a -11,4%, contro -9,8% dell'Italia. Solo poco più di un punto percentuale in più, ma ben minore della caduta dell'industria meridionale, che è pari al 19,2%.

La quota regionale del manifatturiero sul valore aggiunto totale resta molto ampia: era pari nel 2011 al 21,3%, ben superiore a quella di tutte le altre regioni meridionali, attestate mediamente al 9,5%, e superiore anche a quella media del Centro – Nord, pari al 19,1%. Una quota perfino leggermente più alta di quella del Nord Ovest, che è al 21,2%.

E, pur scontando gli effetti della crisi, nel 2012 tale quota cala nella Regione al 20,7%, restando comunque al di sopra di quella del Centro Nord, fermo al 18,7%.

TAB. 7. *Quota del valore aggiunto manifatturiero (a) sul valore aggiunto totale*

	2001	2007	2011	2012
Mezzogiorno	11,1	11,2	9,5	9,2
Centro-Nord	20,9	20,6	19,1	18,7
- Nord-ovest	23,5	23,3	21,2	20,8
- Nord-est	23,4	23,8	23,0	22,6
- Centro	14,4	13,4	11,8	11,4
Italia	18,5	18,4	16,9	16,5
Abruzzo	22,2	23,1	21,3	20,7

(a) Valori concatenati - anno di riferimento 2005.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT e SVIMEZ.

Recenti studi pongono in evidenza come in Abruzzo ¹si sia andato via via consolidando nel corso degli anni un modello di sviluppo basato su capitali provenienti dall'esterno dell'area, soprattutto su

¹ Lelio Iapadre, *Investimenti esteri e sviluppo locale: il sistema dell'ICT nella provincia dell'Aquila* pubblicato sulla "Rivista dell'Associazione Rossi – Doria", n° 1 – 2013.

investimenti esteri: è, infatti, una delle Regioni italiane con la più alta presenza di multinazionali straniere.

Tale sviluppo di natura prevalentemente esogena è stato favorito da una posizione geografica meno periferica rispetto al resto del Sud, da migliori infrastrutture di trasporto, dallo sviluppo di sistemi locali di piccola impresa con caratteristiche distrettuali.

E' qui che si è andato ad insediare il più importante polo nazionale dell'elettronica, articolato tra l'Aquila e Avezzano, che nella metà degli anni '70 ha avuto fino a 5.000 addetti, poi entrato in crisi negli anni '80, a causa della perdita di competitività nei confronti delle produzioni provenienti dai Paesi di nuova industrializzazione. Ma, nonostante la crisi, la Regione continua a presentare un'elevata specializzazione nelle produzioni legate all' ICT.

8. - La restrizione del credito

Alle difficoltà dell'economia regionale si sono accompagnate crescenti criticità nel mercato del credito.

Infatti, in base ai dati forniti recentemente dalla Banca d'Italia, nel corso del 2012 il rallentamento del credito bancario ai cittadini abruzzesi è proseguito e nella seconda metà dell'anno i prestiti hanno iniziato a calare (*-1,3% a dicembre, -1,4% nel Mezzogiorno e -0,2% in Italia*). La flessione si è accentuata nei primi mesi del 2013 (*-2,3% a marzo*).

La dinamica negativa dei finanziamenti è stata più intensa per il settore produttivo dell'economia (*-2%*), in particolare per le imprese di minori dimensioni (*-2,3%*); nell'ultimo trimestre dell'anno la diminuzione dei prestiti si è estesa anche alle famiglie consumatrici (*-0,3%*).

Nel corso del 2012 la qualità del credito ha risentito della recessione e della crisi settoriale di alcune rilevanti imprese abruzzesi. Nella media dei quattro trimestri terminanti a dicembre, il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti è salito al 4,8%, dal 2,5% del 2011.

I tassi sui nuovi prestiti a medio e a lungo termine alle imprese delle costruzioni e dei servizi immobiliari, aumentati nel corso del 2011 e stabilizzatisi nel 2012, si sono collocati sui livelli leggermente inferiori a quelli del Mezzogiorno e alla media del sistema produttivo regionale.

9. - Il mercato del lavoro regionale

L'andamento del mercato del lavoro regionale risente ovviamente della condizione di crisi economica generale, con alcune specificità che riguardano l'occupazione industriale.

Nel 2012 l'occupazione in Abruzzo ha segnato un leggero incremento percentuale, pari allo 0,2%, nonostante la pesante crisi in atto nella Regione l'anno scorso. Un risultato che fa seguito alla sensibile crescita dell'anno precedente (+2,7%).

TAB. 8. *Andamento occupazione nel 2008 - 2012 per settore variazioni*

Settori	Abruzzo	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia	Abruzzo	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia
	2009				2010			
Agricoltura	-20,3	-5,1	0,8	-2,1	11,6	1,8	2,3	2,1
Industria in s.s.	-3,2	-5,6	-3,8	-4,1	-6,3	-6,4	-2,8	-3,5
Costruzioni	-4,0	-5,0	0,6	-1,2	-1,3	-3,6	0,6	-0,7
Servizi	-4,1	-2,0	-0,4	-0,8	1,5	-0,4	0,2	0,1
Totale	-4,6	-3,0	-1,1	-1,6	-0,1	-1,4	-0,4	-0,7
	2011				2012			
Agricoltura	1,7	2,7	-6,0	-1,9	-23,8	-1,0	0,7	-0,2
Industria in s.s.	8,1	0,6	1,5	1,4	2,2	0,7	-2,3	-1,8
Costruzioni	6,2	-6,2	-4,8	-5,3	7,9	-8,7	-3,4	-5,0
Servizi	0,6	0,8	1,0	1,0	-0,1	0,3	0,9	0,7
Totale	2,7	0,2	0,5	0,4	0,2	-0,6	-0,2	-0,3
	2008 - 2012							
Agricoltura	-31,0	-1,8	-2,4	-2,1				
Industria in s.s.	0,1	-10,5	-7,3	-7,9				
Costruzioni	8,6	-21,6	-7,0	-11,7				
Servizi	-2,3	-1,3	1,8	0,9				
Totale	-1,9	-4,6	-1,2	-2,2				

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT e SVIMEZ.

Scomponendo questo dato, emerge che il +0,2% è frutto di un aumento nel settore delle costruzioni pari al 7,9%, e da un rallentamento della crescita nel settore dell'industria in senso stretto, che dal +8,1% del 2011 è passato a +2,2% del 2012. In calo, invece, l'occupazione nei servizi che scende da +0,6% del 2011 a -0,1% del 2012. Forte la perdita di posti di lavoro nell'agricoltura (-23,8%).

Se si guarda l'intero periodo 2008 – 2012, emerge che l'occupazione nella Regione ha perso l'1,9%, meno della media italiana che ha accusato un calo del 2,2% e meno della metà di quella meridionale, crollata del 4,6%.

L'Abruzzo, dopo un 2009 molto negativo, con un calo dell'occupazione del 4,6%, superiore a quello meridionale (-3%), ha registrato una sostanziale stazionarietà nel 2010 (-0,1% a fronte del -0,7% dell'Italia e del -1,4% del Sud) e una significativa ripresa nel 2011 (+2,7% contro +0,4% dell'Italia e +0,2% del Mezzogiorno).

Naturalmente il forte incremento dell'occupazione nelle costruzioni nel biennio 2011 – 2012 (rispettivamente +6,2% e +7,9%) è trainato soprattutto dalla attività di ricostruzione dopo il terremoto nell'area aquilana.

Degli oltre mezzo milione di posti di lavoro persi in Italia tra il 2008 e il 2012, di cui ben più di 300.000 solo al Sud (pari a -4,6%), contro il -3,2% del Centro-Nord, la perdita di occupazione in Abruzzo si è commisurata in 10.000 unità, pari al 2% di occupati in meno. Mentre nel Mezzogiorno si è concentrato quasi il 60% delle perdite di posti di lavoro italiani, nonostante al Sud siano presenti solo il 27% degli occupati, in Abruzzo la perdita del 2% è risultata sostanzialmente in linea con il peso degli occupati della Regione sul totale italiano, pari al 2,2%.

10. - L'industria abruzzese non perde occupati

Un discorso a parte merita l'andamento dell'occupazione industriale, che non solo non flette ma anzi ha anche un lieve aumento da 112.300 unità del 2008 a 112.500 del 2012, pari allo 0,1%. Mentre nello stesso periodo in Italia si registra un calo del 7,9% e nel Sud del 10,5%.

Tab. 9. *L'occupazione industriale*

Ripartizioni	Occupati nell'industria in senso stretto			
	Migliaia		Variazioni 2008-2012	
	2008	2012	assolute	%
Mezzogiorno	904,9	809,7	-95,2	-10,5
Italia	5.000,6	4.608,0	-392,6	-7,9
Abruzzo	112,3	112,5	0,2	0,1

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT e SVIMEZ.

La spiegazione è probabilmente da ricondurre al fatto che la Regione ha avuto una forte espansione occupazionale nel settore industriale nel 2011 che ha propagato i suoi effetti anche nel 2012 e a un massiccio ricorso alla cassa integrazione guadagni da parte delle imprese in crisi. L'Abruzzo segue perciò da questo punto di vista più le dinamiche occupazionali del Nord che quelle del Sud: quando il ciclo produttivo entra in una fase di crisi, la manodopera non viene espulsa, come accade il più delle volte nel Mezzogiorno, ma messa a cassa integrazione.

La Regione mantiene un tasso di densità industriale più che doppio rispetto alla media meridionale e quasi simile a quello del Centro Nord (83,9% di addetti industriali ogni mille abitanti nel 2012, contro il 38,8% del Mezzogiorno e il 95,7% del Centro Nord).

Tab. 10. *Tasso di industrializzazione (a)*

	2008	2012
Mezzogiorno	43,6	38,8
Centro-Nord	106,2	95,7
Abruzzo	85,0	83,9

(a) Addetti per mille abitanti

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT e SVIMEZ.

11. - L'occupazione giovanile

Anche in Abruzzo il problema dell'occupazione riguarda soprattutto le giovani generazioni: la caduta dell'occupazione è interamente addebitabile alle persone tra i 15 e i 34 anni, dove si registra un calo del tasso di occupazione dal 49,2% del 2008 al 44,8% del 2012. Nello stesso periodo il tasso di occupazione è diminuito nel Mezzogiorno dal 35,9% al 30,8%. Mentre in Italia è sceso dal 50,4% al 43,3%. È importante notare come il tasso di occupazione dei giovani under 34 nella Regione risulti di un punto e mezzo superiore a quello medio nazionale.

TAB. 11. *Tasso di occupazione 15-34 anni*

Ripartizioni	2008			2012		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Abruzzo	57,6	40,6	49,2	53,3	36,1	44,8
Mezzogiorno	45,5	26,2	35,9	37,9	23,6	30,8
Centro-Nord	66,3	53,0	59,7	56,7	45,7	51,3
Italia	58,2	42,4	50,4	49,4	37,1	43,3

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT e SVIMEZ.

Il tasso di occupazione giovanile abruzzese pari al 44,8% è una media tra il 53,3% dei maschi e il 36,1% delle femmine, che hanno nella Regione un tasso di occupazione più basso di oltre 17 punti percentuali rispetto a quello dei maschi. Il tasso di occupazione femminile è, nella Regione comunque decisamente più elevato di quello medio del Mezzogiorno (23,6%), anche se ancora distante dal 45,7% del Centro Nord.

Nel quinquennio di crisi 2008 – 2012, gli occupati in età giovanile in Abruzzo diminuiscono del 13,7%: il Sud ne perde il 19,6%, l'Italia il 18,6% e il Centro Nord il 18,2%. Un andamento della Regione, quindi, decisamente migliore, pur se negativo.

L'occupazione cresce invece, come nel resto dell'Italia, nella fascia d'età oltre i 35 anni: in Abruzzo l'aumento è del 3,2% nello stesso periodo, a fronte di un +2% del Mezzogiorno, di un 5% dell'Italia e di un 6,2% del Centro Nord.

TAB. 12. *Occupazione per classi di età 2008-2012*

	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia	Abruzzo
15-34 anni	-19,6%	-18,2%	-18,6%	-13,7%
35 anni e oltre	2,0%	6,2%	5,0%	3,2%
Totale	-4,6%	-1,2%	-2,2%	-1,9%

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT e SVIMEZ.

12. - Un mercato del lavoro più equilibrato

Quanto alla disoccupazione, per l'Abruzzo, anche se ai disoccupati "espliciti" si somma la zona grigia composta da scoraggiati e da quanti cercano lavoro non attivamente, il tasso di disoccupazione corretto nel 2012 raggiunge il 16,8%, livello superiore a quello medio del Centro-Nord (11,9%), ma più contenuto rispetto a quello medio delle regioni meridionali, dove arriva ormai al 28,4%.

TAB. 13 Tasso di disoccupazione esplicito e corretto nel 2012

Aree	Tasso di disoccupazione	
	Esplicito	Corretto
Abruzzo	10,8	16,8
Mezzogiorno	17,2	28,4
Centro-Nord	8,0	11,9
Italia	10,7	17,0

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

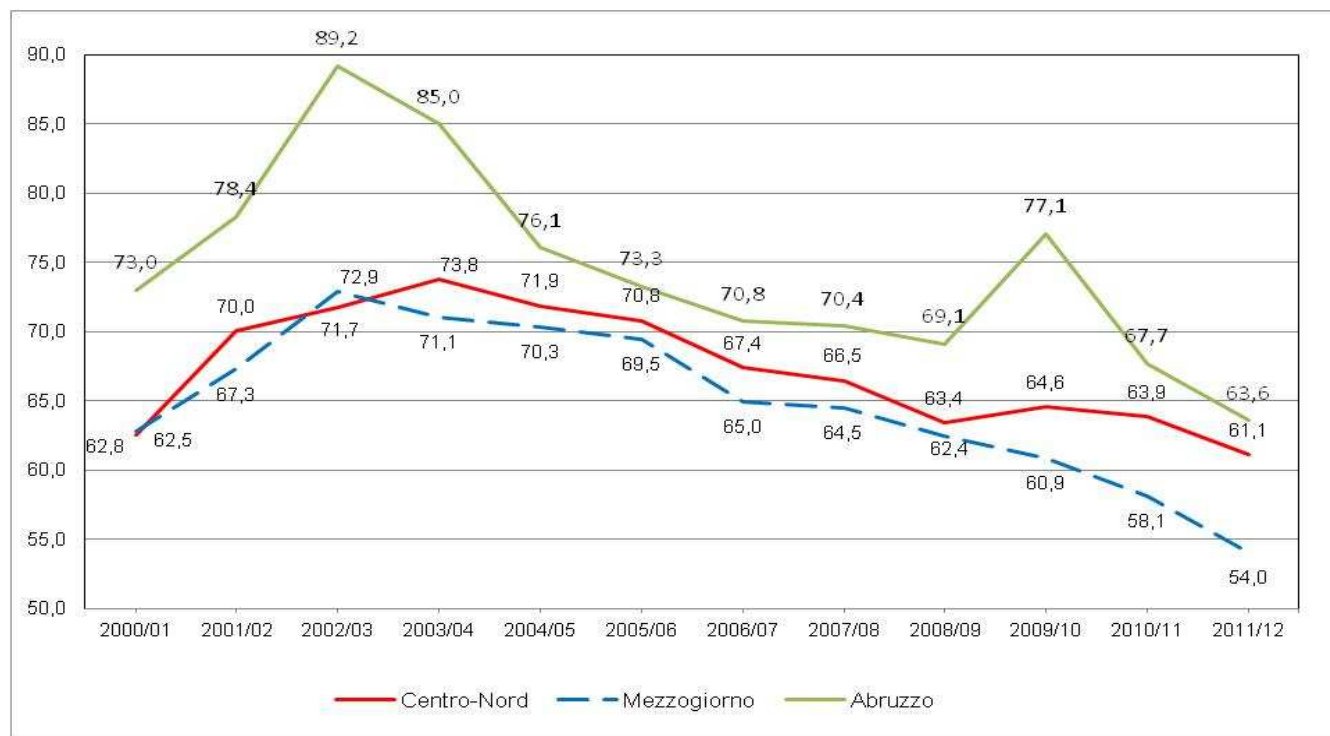
13. - Alti tassi di scolarizzazione in Abruzzo

L'Abruzzo presenta elevati tassi di scolarizzazione. In particolare è la Regione del Sud che, dopo il Molise, ha la maggiore quota percentuale di laureati: il 22,3% delle persone tra i 30 e i 34 anni in Abruzzo ha conseguito la laurea. Contro il 17,7% medio delle altre regioni meridionali e il 23,9% del Centro Nord.

Il tasso di passaggio dei giovani dalla scuola secondaria all'Università in Abruzzo è pari nel 2012 al 63,6%, contro il 54% del Mezzogiorno e il 61% del Centro Nord. Ciò significa che nella Regione la fiducia nell'investimento formativo continua a mantenersi relativamente ancora elevata, nonostante la lunga fase di declino che dalla metà degli anni novanta ad oggi ha visto un certo scoraggiamento da parte delle giovani generazioni, legato alla oggettiva riduzione delle possibilità di occupazione qualificata in Abruzzo, come altrove.

L'Abruzzo ha il 61,7% di persone con un tasso di istruzione superiore, ben più della media meridionale ferma al 48,7%, e inoltre un quarto delle persone in età compresa tra i 30 e i 34 anni è laureata, contro appena il 16,4% del Mezzogiorno e il 20,3% nazionale. Tra le regioni italiane vanta il più alto tasso di istruzione universitaria.

FIG. 1 *Tasso di passaggio dalla scuola secondaria all'Università*



Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

L'uscita precoce dal sistema di formazione e istruzione è nel caso della Regione tra le più basse del nostro Paese: 12,8%, contro il 21,2% del Mezzogiorno.

L'incidenza dei giovani tra 15 e 34 anni che non studiano e non lavoro (*NEET*) in Abruzzo, grazie a questa migliore condizione del mercato del lavoro e a una più elevata scolarizzazione, risulta pari al 20,5% del totale della popolazione della stessa fascia d'età, contro la media meridionale del 35% e quella nazionale del 24,9%. Tale più contenuta incidenza dei NEET è riscontrabile in tutti i livelli di istruzione.

TAB.14. *Giovani Neet di 15-34 anni nel Mezzogiorno per titolo di studio e regione nel 2012*

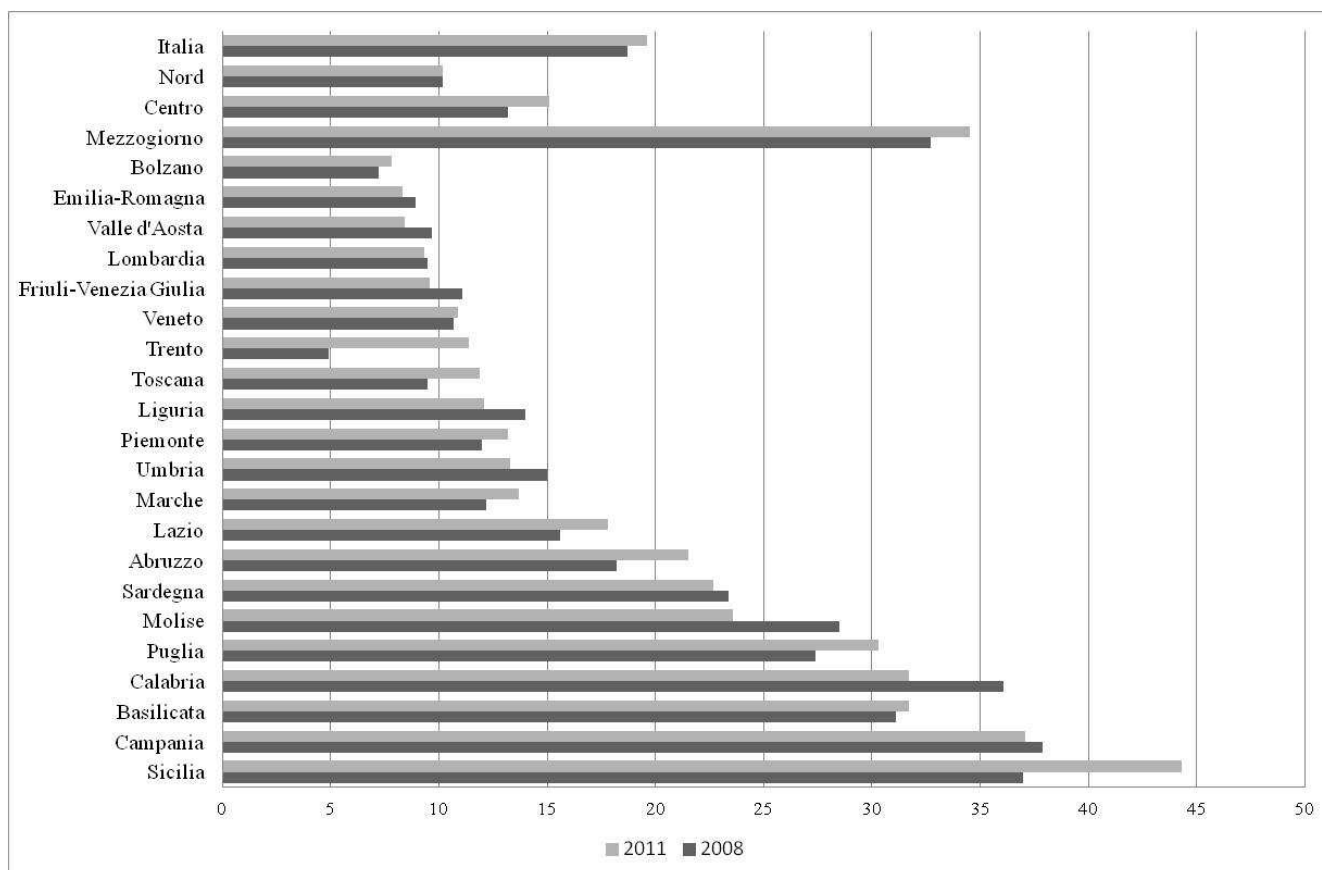
Regioni	Senza titolo Licenza elementare	Terza media	Diploma	Laurea	Totale	Var % sul 2008
valori assoluti in migliaia						
Abruzzo	1	19	35	7	62	13,9
Molise	0	6	10	3	20	20,8
Campania	33	269	244	44	589	4,9
Puglia	12	150	142	28	332	1,3
Basilicata	1	14	23	5	43	10,9
Calabria	10	65	92	20	187	6,8
Sicilia	31	229	206	38	504	11,7
Sardegna	6	58	41	8	113	16,3
Mezzogiorno	95	808	793	153	1.850	7,4
Centro-Nord	64	517	703	192	1.477	38,7
Italia	159	1.326	1.496	346	3.327	19,4
composizione percentuale						
Abruzzo	1,7	30,2	56,7	11,3	100,0	
Molise	2,2	29,1	51,3	17,4	100,0	
Campania	5,6	45,6	41,4	7,4	100,0	
Puglia	3,8	45,2	42,7	8,4	100,0	
Basilicata	2,9	32,0	53,2	11,9	100,0	
Calabria	5,3	34,6	49,2	10,9	100,0	
Sicilia	6,1	45,4	41,0	7,6	100,0	
Sardegna	5,4	51,3	36,4	6,8	100,0	
Mezzogiorno	5,1	43,7	42,9	8,3	100,0	
Centro-Nord	4,4	35,0	47,6	13,0	100,0	
Italia	4,8	39,8	45,0	10,4	100,0	
Incidenza sulla popolazione di età corrispondente						
Abruzzo	41,2	19,2	22,3	15,8	20,5	
Molise	55,1	23,6	27,7	30,5	27,1	
Campania	72,0	43,0	35,6	26,9	38,8	
Puglia	59,2	35,9	31,3	25,5	33,2	
Basilicata	62,7	29,1	32,0	28,4	31,0	
Calabria	60,5	34,5	37,4	33,8	36,7	
Sicilia	61,7	41,5	37,6	32,0	39,7	
Sardegna	59,1	33,5	26,5	21,5	30,1	
Mezzogiorno	63,8	38,1	33,7	27,3	35,7	
Centro-Nord	40,2	18,1	18,1	15,1	18,1	
Italia	51,6	26,6	24,0	18,8	24,9	

Fonte: Elaborazioni Svimez su microdati ISTAT RCFL.

14. - Uno standard di benessere migliore rispetto al resto del Sud

Il rischio di povertà relativa è nella Regione decisamente più basso rispetto alle altre meridionali, essendo pari al 21,5%, contro il 34,5% medio del Sud. In Abruzzo è molto più contenuto anche l'indice di diseguaglianza tra i redditi.

FIG. 2 *Indice di rischio di povertà relativa confronto 2008-2011*



Ciò è testimoniato anche dal fatto che l'incidenza delle persone che vivono in famiglie dove non vi sono occupati è contenuta, al 4,9%, rispetto a una media meridionale più che tripla, 13,5%.

In Abruzzo, secondo le rilevazioni dell'ISTAT, si percepisce un tasso di soddisfazione della propria condizione di vita da parte dei cittadini mediamente più elevato di quello del resto del Mezzogiorno, 38,5%, contro il 29,5% della media meridionale.

Lo standard dei servizi alla persona offerti in Abruzzo, da quelli per l'infanzia a quelli per gli anziani, dal sistema sanitario allo smaltimento dei rifiuti, dall'erogazione di forniture alle utenze ai tempi dedicati alla mobilità, dimostra che mediamente la Regione si mantiene su livelli più elevati rispetto alle altre meridionali, pur se più bassi nei confronti di quelli offerti nel Centro Nord.

15. - I drivers dello sviluppo abruzzese

I *drivers* di una politica di sviluppo dell'Abruzzo non possono prescindere dai punti di forza dell'economia regionale, a partire dal sistema industriale regionale, che ha sofferto una forte crisi, conseguente alla caduta della domanda interna non compensata da quella estera in calo, ma che si conferma un *asset* da privilegiare nell'ambito di una strategia di rilancio del sistema economico abruzzese.

L'industria manifatturiera resta, infatti, l'architrave del sistema economico abruzzese, e ogni progetto di lungo periodo, finalizzato alla prospettiva di risanamento, di crescita e di modifica coerente della struttura del sistema, non può non vederne confermata la strategicità e centralità.

Serve, però, anche per l'Abruzzo, così come per il Mezzogiorno e per l'intero Sistema Italia, una politica industriale attiva che combatta il rischio di una progressiva desertificazione industriale, consolidi e rafforzi l'esistente, rilanciando l'industria manifatturiera, anche con interventi volti a salvaguardare i poli interessati da crisi aziendali o territoriali, come quello dell'elettronica abruzzese, ma favorisca anche la penetrazione in settori nuovi in grado di creare nuove opportunità di lavoro (autonomo, dipendente e cooperativo), specie per i giovani a elevata formazione.

In Abruzzo, come in tutto il Paese, è urgente una riqualificazione del modello di specializzazione che sostenga lo sviluppo delle attività a più alta produttività, che punti sull'innalzamento delle dimensioni medie d'impresa, alle quali sono oggi legate le capacità di esportazione sui mercati globali e privilegi quei settori innovativi, come le Filiere Territoriali Logistiche in un'ottica mediterranea, le energie rinnovabili, la riqualificazione urbana, a partire dalla ricostruzione dell'Aquila dopo il terremoto, le reti digitali, la ricerca e innovazione, l'ambiente, i servizi avanzati e le imprese sociali, una moderna industria culturale non solo turistica.

Un elemento catalizzatore, capace di consolidare il ruolo delle imprese, è oggi costituito dalla catena di connessioni ricerca -innovazione- produzione, coinvolgendo la funzione del sistema universitario e di ricerca. Sotto questo profilo l'Abruzzo parte avvantaggiato rispetto ad altre regioni meridionali, perché nella Regione già da tempo c'è una stretta correlazione tra Università, industria tecnologicamente avanzata e centri di ricerca. Come dimostra il rapporto stretto tra l'Ateneo dell'Aquila e il sistema locale delle ICT, nonché la presenza sul territorio di scuole di specializzazione di alto livello, come la "nuova Reiss Romoli" e il "Gran Sasso Science Institute".

Non a caso, a tre anni dalla laurea, come testimoniato dall'indagine Almalaurea, la quota di laureati in ICT nell'università abruzzese che lavora è superiore all'80%.

16. - Il ruolo delle città a partire dall'Aquila

Quando si parla delle città come driver di sviluppo, in Abruzzo non si può non partire dalla ricostruzione dell'Aquila dopo il terremoto.

In base ai più recenti dati del ministero per la Coesione Territoriale, si stima che i tempi necessari al completamento della ricostruzione sono variabili tra gli 8 e i 10 anni. E i costi ulteriori da prevedere saranno nell'ordine dei 10/11 miliardi euro aggiuntivi rispetto a quelli già stanziati pari a circa 10 miliardi.

In particolare, a giugno 2013, la ricostruzione degli immobili privati nel centro storico dell'Aquila è ormai avviata mentre i lavori nelle periferie procedono.

Secondo il ministero della Coesione Territoriale, i principali driver per lo sviluppo dell'Aquila sono il sostegno ai progetti industriali innovativi di realtà già consolidate sul territorio, la realizzazione di una ricostruzione intelligente e di avanguardia, la promozione di attività capaci di trattenere sul territorio il valore aggiunto generato con la ricostruzione, la valorizzazione delle unicità architettoniche, storiche e ambientali del territorio per uno sviluppo economico sostenibile e l'incremento duraturo dell'occupazione.

La città peraltro è stata anche inserita tra le zone franche urbane.

Secondo la SVIMEZ, la riqualificazione urbana può avere per il Mezzogiorno, un significativo impatto nel breve periodo, coerente con una strategia di medio lungo periodo, attraverso progetti di riqualificazione che coinvolgano piccole e medie aziende della filiera non solo delle costruzioni, e che puntino congiuntamente a migliorare la vivibilità, le prestazioni energetiche e ambientali delle strutture urbane. L'attivazione di un "Piano urbano di primo intervento" potrebbe svolgere un prezioso ruolo iniziale di traino, funzionale alla complessiva strategia di sviluppo e costituire un'importante occasione di nuova occupazione, soprattutto per i giovani. A questa visione è metodologicamente coerente lo sforzo di accelerazione proposto dal Piano di Azione Coesione, per definire un progetto di *Smart Cities*, nell'ambito del quale l'Aquila è stata indicata come una città campione.

17. - Le zone interne opportunità di crescita

Nel Mezzogiorno, secondo i parametri del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo, il 70,75% dei Comuni ricade in aree classificate come interne a fronte di una media nazionale del 52,66%. Nelle aree interne del Mezzogiorno vivono oltre 7 milioni di residenti, pari al 34,09% della popolazione, a fronte del 22,78% della media nazionale. Del totale di 13,5 milioni di residenti nelle aree interne italiane, oltre la metà, il 52%, vive nel Mezzogiorno.

Nelle aree interne identificate dal DPS, per l'Abruzzo vi sono 216 Comuni dove vivono oltre 376.000 abitanti.

Dopo il Molise, la Sardegna e la Basilicata, si tratta della quarta regione italiana per scarsità di densità abitativa, pari 52,2 abitanti/Kmq.

Complessivamente nelle aree interne in Abruzzo insiste il 57,9% degli edifici antichi (ante '45) presenti nella Regione e il 46,0% degli edifici totali.

Le aree interne dell'Abruzzo sono anche ricchissime in Parchi e aree protette, con oltre il 50% interessato dalla presenza di aree protette riconosciute dal Ministero dell'Ambiente.

In questa Regione esiste perciò una forte potenzialità di sviluppo offerta dalle aree interne, che sono uno straordinario giacimento di opportunità di sviluppo turistico, grazie alla eccezionale dotazione di Parchi e borghi antichi di interesse culturale e paesaggistico.

Si tratta di aree oggi fortemente interessate da fenomeni di desertificazione e abbandono, per l'intensa ripresa di flussi migratori che investono la parte più qualificata del capitale umano. Un fenomeno che è urgente contrastare per scongiurare un ulteriore ed irreversibile degrado demografico, che, combinandosi con l'abbandono dei tessuti edilizi storici, già decimati a causa dell'incuria dai ricorrenti fenomeni sismici, come quello recente della provincia aquilana, porterebbe ad una irrimediabile perdita di capitale fisso sociale e di una parte significativa del patrimonio culturale italiano.

Le aree interne dell'Abruzzo presentano una geografia complessa, con aree periferiche con buona presenza di industria e con basso presidio di servizi alla popolazione e aree ultraperiferiche dove sembrerebbe esserci una relativa maggior presenza di presidi di servizio alla popolazione.

Riguardo alla distribuzione geografica delle attività economiche, sempre in base ai parametri DPS, nelle aree periferiche abruzzesi si ha un elevato indice di localizzazione nel settore manifatturiero, 2,1 contro il valore di riferimento delle omologhe aree italiane, pari a 1.

Le aree periferiche abruzzesi presentano valori relativi più alti in diversi settori: 1,84 nel settore delle costruzioni, 2,04 nella sanità e assistenza sociale.

L'Abruzzo interno richiede indubbiamente una politica articolata: da un lato un sostegno a un'industria manifatturiera relativamente sviluppata, dall'altro la promozione di nuove prospettive legate ai paradigmi della *green economy*, facendo leva sulla presenza di antichi borghi, parchi e paesaggi naturali.

Il tema della *rigenerazione dei borghi* rappresenta una declinazione specifica per le aree interne delle politiche per la *rigenerazione urbana* ed un capitolo importante per una *green economy* per le aree interne.

La rigenerazione dei borghi, la creazione di filiere energetiche locali, anche in appoggio all'industria manifatturiera, l'attenzione ai Parchi e al turismo, oltre ai tradizionali settori dello sviluppo rurale e agroalimentare, rappresentano un possibile volano di sviluppo, per coniugare un'azione di pronto intervento che dia ossigeno all'economia abruzzese e un'azione strategica di lungo periodo per le aree interne regionali.

18. - Le Filiere Territoriali Logistiche

Un altro driver per lo sviluppo è costituito in Abruzzo, così come nella altre aree del Sud, dalle Filiere Territoriali Logistiche.

La maggiore apertura dei mercati per le produzioni abruzzesi e la possibilità del territorio di offrire sistemi logistici a servizio dei mercati di produzione e consumo dell'area mediterranea e dei Balcani, sono, infatti, una concreta realtà che l'Abruzzo deve sfruttare per catturare e trattenere valore all'interno del suo sistema economico.

Ciò può realizzarsi potenziando la specializzazione di filiera e funzionale di alcuni poli costieri, al fine di garantire una efficiente convivenza tra le diverse infrastrutture logistiche presenti sul territorio e realizzare gli obiettivi di sviluppo reticolare e diffuso delle aree interne.

L'obiettivo è quello di creare le condizioni per lo sviluppo della logistica a livello di "Area Vasta" focalizzata su specifiche filiere di eccellenza e funzioni operative articolate in iniziative imprenditoriali autonome ma al tempo stesso fortemente integrate che vedano nello "sbocco a mare" il naturale inizio e fine del processo logistico terrestre.

La Filiera Territoriale Logistica (FTL) - configurazione delineata dalla SVIMEZ nel quadro dell'analisi che essa viene conducendo sui possibili sviluppi della logistica nel Mezzogiorno - è identificabile in: "una rete di imprese, soggetti ed attività economiche appartenenti ad una determinata *Area Vasta* verticalmente legate e connesse da funzioni logistiche avanzate materiali e immateriali, avente come obiettivo prioritario l'esportazione via mare di produzioni di eccellenza e la importazione e lavorazione "a valore" di parti e beni intermedi per la successiva riesportazione di prodotti finiti".

Punto centrale di un modello di sviluppo basato su Filiere Territoriali Logistiche (FTL) è il convogliamento ed inoltro di flussi di produzioni locali di eccellenza (*out-bound*) e l'attrazione di flussi in entrata (*in-bound*), prevalentemente via trasporto marittimo, di semilavorati e beni intermedi prodotti in diverse aree del mondo, per trasformarli in beni di maggior valore, attraverso processi innovativi ad elevata tecnologia, per poi riesportarli (*export processing*) principalmente con il trasporto marittimo a livello globale.

Caratteristiche, queste, potenzialmente presenti in Abruzzo, candidata a svolgere un ruolo non secondario nei traffici del Mediterraneo, come territorio di snodo dal punto di vista logistico, nel caso, ad esempio, della trasversale: Barcellona, Civitavecchia-Gaeta, Termoli, Pescara, Bar, Varna

della quale si comprendono bene geograficamente le potenzialità di questi itinerari che vedono dominare l'attività marittima.

TAB.14 – Esempi di Aree Vaste del Mezzogiorno per la trasformazione in Filiere Territoriali Logistiche

Area Vasta	Porti	Principali infrastrutture ferroviarie e stradali	Inland terminal e centri intermodali	Filiere di eccellenza	Aree industriali dismesse e Zone Franche Urbane	Strumenti partenariali e agevolativi attivabili
Abruzzo meridionale	Pescara, Ortona, Vasto, Termoli	Linea RFI “Adriatica” Bologna-Bari, Autostrada A14 Bologna-Bari, Autostrada A25 L’Aquila-Chieti, SS690 “Valle del Liri”, SS647 “Valle del Biferno”, SS650 “Valle del Trigno”, Autostrada “Termoli-S.Vittore” (in costruzione)	Terminal intermodale di Pescara Porta Nuova, Interporto Val Pescara, Autoporto San Salvo, Centro Agroalimentare La valle della Pescara	Ortofrutta, Olio di oliva, Vitivinicola, Vetro, Chimica, Automotive, Abbigliamento	Pescara	Contratti di Rete Contratti di Sviluppo Industria 2015-Reti d’impresa
Basso Lazio Alto casertano	Gaeta, Napoli	Linea RFI Roma-Napoli via Formia, Linea RFI Roma-Napoli via Cassino, Autostrada A1 Roma-Napoli, SS156 “Monti Lepini” SS148 “Pontina” SS630 “Ausonia” SS7 “Appia” SS7bis “Domitiana”	Scalo di Pomezia, Scalo di Morolo/Anagni, Interporto di Frosinone, Scalo di Piedimonte S.Germano, Mercato Scalo di Latina Ortofrutticolo di Fondi	Ortofrutta, Chimico, Farmaceutico, Automotive, Mozzarella di bufala, Pasta	Gaeta, Mondragone	
Torrese-Stabiese Nocerino-Sarnese	Torre Annunziata, Napoli, Salerno	Linea RFI Napoli-Pompei-Salerno Autostrada A3 Napoli-Salerno Autostrada A30 Caserta-	Interporto di Nola, Interporto di Maddaloni/Marcianise Mercato ortofrutticolo di Volla	Pomodoro, Pasta, Ortofrutta, Florovivaismo,	Torre Annunziata, Castellammare di Stabia	

		Salerno SS268 "Vesuvio"	Polo conserviero Nocerino- Sarnese	Vitivinicola Mozzarella di bufala e lattiero- casearia Corallo e oreficeria Distillati		Zone Franche Urbane Distretti logistici
Pugliese	Bari, Taranto, Brindisi	Linea RFI "Adriatica" Bologna-Bari Linea RFI Bari-Taranto Linea RFI Bari-Brindisi-Lecce Autostrada A14 Bologna-Bari- Taranto SS16 "Adriatica" Strada "Europea" E55 SS106 "Ionica" SS7 Taranto-Brindisi	Interporto di Bari, Terminal intermodale di Bari Ferruccio, Terminal intermodale di Brindisi	Olio di oliva, Vitivinicola, Ortofrutta, Grano e pasta, Meccanica, Materie plastiche, Aeronautica Energia Pesca e itticultura	Taranto	Progetti di Innovazione Industriale Misure di programmazione Fondi strutturali UE e Fondi FAS (livello nazionale e regionale)
Piana di Sibari e metapontino	Corigliano, Gioia Tauro Taranto	Linea RFI "Ionica" Taranto- Sibari-Catanzaro Linea RFI Paola-Sibari Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria SS106 "Ionica" SS534 "Piana di Sibari"		Ortofrutta, Vitivinicola, Lattiero-casearia, Olio di oliva, Pesca e itticultura, Distillati	Rossano, Crotone	
Sicilia orientale	Messina, Catania, Augusta	Linea RFI Messina-Catania- Siracusa Autostrada A18 Messina- Catania-Siracusa Autostrada A19 Palermo- Catania	Interporto di Catania, Terminal intermodale di Catania Bicocca Autoporto di Catania	Elettronica, Telecomunicazioni, Energia, Ortofrutta, Pomodoro, Farmaceutica, Distillati Pesca e itticultura	Messina, Catania	

Sicilia occidentale	Palermo, Termini Imerese, Trapani, Mazara del Vallo	Linea RFI Messina-Palermo Autostrada A20 Palermo- Messina Autostrada A19 Palermo- Catania	Interporto di Termini Imerese	Automotive Ricerca e Innovazione Energia, Ortofrutta, Pesca e itticoltura Turismo	Termini Imerese	
Sardegna settentrionale	Olbia, Porto Torres, Golfo Aranci, Oristano	Linea RFI Cagliari-Oristano- Sassari/Olbia SS 131 Cagliari-Oristano-Porto Torres		Ortofrutta, Zafferano, Lattiero-casearia, Olio di oliva, Pesca e itticoltura, Distillati	Oristano, Porto Torres	
Sardegna meridionale	Cagliari, Porto Vesme	Linea RFI Cagliari-Oristano- Sassari/Olbia SS 131 Cagliari-Oristano-Porto Torres		Alluminio, Ortofrutta, Zafferano, Lattiero-casearia, Olio di oliva, Pesca e itticoltura, Distillati	Cagliari, Porto Vesme	

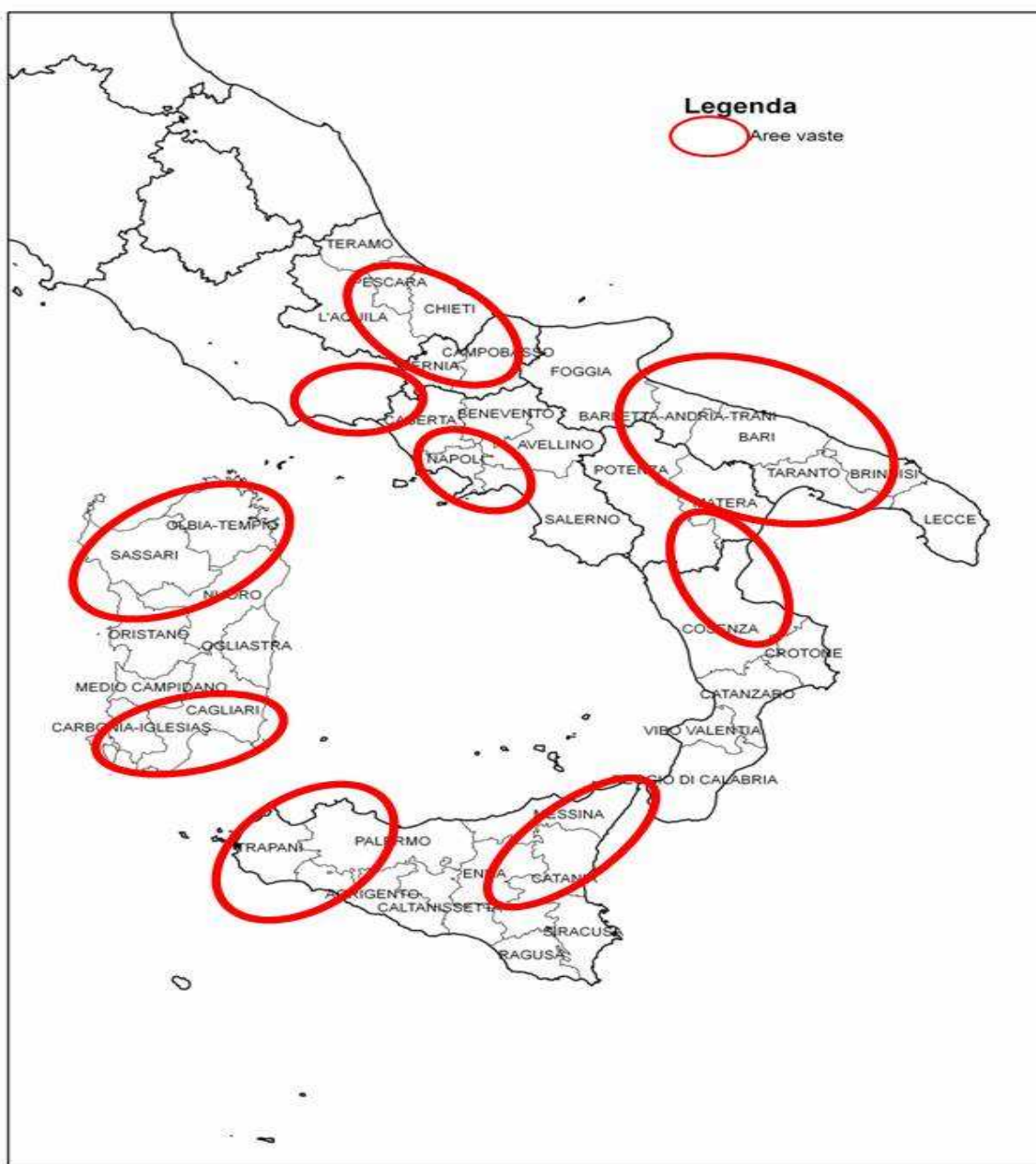
Fonte: SVIMEZ

Il modello della trasformazione delle aree vaste in filiere territoriali logistiche è basato sul coinvolgimento degli attori (industrie, distributori, autotrasportatori, armatori ed operatori della logistica e dei terminali) in una rete di nodi e piattaforme logistiche, in particolare nell'ambito retroportuale dei porti regionali dell'Abruzzo che cominciano a registrare interessanti fasi di sviluppo dei traffici.

Si può evidenziare che il legame tra flussi camionali e traghetti Ro-Ro costituisce un modello coerente col grado di infrastrutturazione e del livello di servizio delle reti presenti nella regione Abruzzo.

Un progetto di Filiera Territoriale Logistica, volto a far crescere occupazione e sviluppo, con riferimento alla regione Abruzzo, può partire dall'Area Vasta dell'Abruzzo meridionale (Pescara-Chieti). Un'Area, quest'ultima, che insiste sulla costa adriatica dell'Abruzzo e del Molise dove sono situate quattro infrastrutture portuali: 3 marittime (Ortona, Vasto, Termoli) ed una fluviale (Pescara). Alle spalle, il territorio è denso di filiere produttive sostenute da una fitta rete di infrastrutture stradali e ferroviarie. Le infrastrutture stradali si insediano sul territorio con una struttura caratterizzata dall'arteria dorsale A14, l'autostrada Adriatica, che collega tra loro i 4 porti sul mar adriatico, poi trasversalmente e parallelamente (a forma di pettine) si sviluppano quattro corridoi stradali che connettono i maggiori centri del territorio: L'Aquila, Avezzano, Chieti, Lanciano, Isernia, Campobasso; si tratta di 2 autostrade (A24 e A25) nel territorio abruzzese, collegate per altro a Roma, della strada statale 647 e della SS650 nel Molise posta sul confine regionale. Il territorio è ricco di filiere che rivelano l'esistenza di un area vasta, caratterizzata da processi produttivi e logistici omogenei, con grandi potenzialità di sviluppo determinate anche dalla presenza della ZFU di Pescara.

FIG. 3 – Aree Vaste del Mezzogiorno per la trasformazione in Filiere Territoriali Logistiche



Fonte: SVIMEZ, *Rapporto SVIMEZ 2012 sull'economia del Mezzogiorno*, il Mulino Bologna 2012

L'analisi della SVIMEZ conduce ad identificare per l'Area Vasta dell'Abruzzo meridionale le seguenti filiere produttive nel comparto agroalimentare e manifatturiero:

Agricoltura: vitivinicolo, olio, orzo, avena, cereali, barbabietola da zucchero, ortaggi, frutta e zootecnica.

Manufatturiero: mezzi di trasporto, macchinari e apparecchiature meccaniche, elettriche ed ottiche, gomma e materie plastiche, produzioni di minerali non metalliferi e prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori, prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali, pasta da carta, carta e prodotti di carta, prodotti dell'editoria e della stampa.

19. - Buona performance dei Fondi Europei

In definitiva, l'Abruzzo gode ancora oggi dei vantaggi conseguiti quando faceva parte dell'Area Obiettivo Uno, dalla quale è successivamente uscito, presentando livelli di industrializzazione prossimi a quelli del Centro-Nord e tassi di occupazione decisamente più elevati di quelli medi del Sud.

Un dato che conferma il buon funzionamento della macchina amministrativa regionale è offerto dalla certificazione della spesa dei fondi comunitari: a fine maggio 2013 in Abruzzo è pari, in base ai dati del ministero della Coesione Territoriale, al 49,02%, superiore a quella media delle regioni italiane dell'obiettivo competitività, 46,4% e al 44,6% della media dell'obiettivo convergenza.

Ciò significa che la Regione è riuscita finora a centrare gli obiettivi posti dal Quadro comunitario di sostegno, spendendo in modo rapido le risorse messe a disposizione da Bruxelles.